

“L’Iniziativa internazionale Pace-in-Siria” ha incontrato, a Damasco e Beirut, esponenti del governo e delle opposizioni

Dal settembre 2012, “L’Iniziativa internazionale Pace-in-Siria” ha intrapreso consultazioni dentro e fuori la Siria. Tra il 2 e l’8 giugno “L’Iniziativa” ha incontrato funzionari di alto rango del governo, esponenti dell'opposizione e autorità religiose.

“L’Iniziativa” è composta da figure di spicco della società civile provenienti da Europa e America latina (vedi l’elenco allegato) in rappresentanza di tutte le parti interessate alla pace e alla giustizia in Siria. Il suo scopo è quello di contribuire alla fine della guerra e delle sofferenze aiutando a creare le condizioni favorevoli per l'avvio di un processo politico attraverso il dialogo e i negoziati.

Per raggiungere tale scopo, ci siamo incontrati con funzionari statali ad alto livello e vari gruppi e partiti di opposizione dentro e fuori il paese, come pure con le organizzazioni religiose e gli organismi internazionali e non governativi.

Siamo stati ricevuti, informati sugli aspetti e l'essenza del conflitto, e siamo stati ascoltati.

Sulla base delle discussioni avute l'Iniziativa ha individuato le aree chiave per un accordo e ha tratto le seguenti conclusioni:

1. Il conflitto non può essere risolto con mezzi militari.
2. Vi è la necessità di una soluzione politica praticabile basata sul dialogo e i negoziati allo scopo di elaborare un quadro per una transizione politica.
3. Una guerra settaria ora è in divenire e c’è una reale possibilità che essa possa diventare transnazionale, rendendo la pace ancora più urgente.
4. Il conflitto ha avuto un impatto catastrofico sul popolo siriano dato che 6,8 milioni di persone, secondo i funzionari delle Nazioni Unite consultati, hanno bisogno di assistenza.

-
5. L'afflusso di finanziamenti, armi, soldati, combattenti stranieri e milizie dall'esterno finalizzati alla continuazione della guerra, dev'essere fermato del tutto.
 6. L'embargo ha aumentato la miseria tra la popolazione ed è un fattore, tra gli altri, che colpisce gravemente l'assistenza necessaria.
 7. La riunione di Ginevra II deve essere partecipata e sostenuta da tutte le parti interessate, in modo che soddisfi realmente le aspirazioni sociali del popolo siriano basate sulla giustizia per gli oppressi, i diseredati, e gli sfollati.

L'iniziativa pace-in-Siria è d'accordo con le considerazioni di cui sopra.


Nel corso delle sue discussioni, sono state presentate alle parti varie proposte tra cui:

- Organizzare una conferenza della società civile siriana che si terrà probabilmente in Austria a sostegno della costruzione della pace e della ricostruzione delle infrastrutture siriane con particolare enfasi sul ruolo delle donne nel processo di costruzione della pace.
- Zone locali di non violenza intorno a luoghi come ospedali, scuole, centri religiosi e culturali, ciò con l'aiuto della Mezzaluna Rossa.
- Atti di buona volontà sostenuti dalle forze in campo per il rilascio dei prigionieri, degli ostaggi e delle persone rapite, in particolare quelle tra loro più vulnerabili.
- Formazione di una delegazione parlamentare europea per incoraggiare il dialogo tra le parti interessate.

L'Iniziativa ritiene che non vi sia imperativo morale più alto in questo momento che quello di porre fine alle uccisioni ed alle sofferenze in Siria. L'aumento della miseria dev'essere evitato ponendo fine alla distruzione delle infrastrutture sanitarie e del patrimonio culturale. Ogni giorno che la guerra continua significa una ulteriore erosione del tessuto sociale della nazione e quindi della capacità di costruire una pace duratura basata sulla giustizia.

Riteniamo inoltre che una vera soluzione al conflitto dovrà sorgere da un processo politico il cui risultato sia coerente con i diritti democratici e umani fondamentali, con i principi della sovranità siriana, del diritto internazionale e del diritto umanitario internazionale.

Ci uniamo nel sostenere la sicurezza di tutti i civili, in particolare dei gruppi più vulnerabili, chiediamo l'adesione rigorosa al diritto internazionale umanitario tra cui la fine degli attacchi indiscriminati contro obiettivi non militari e l'accesso umanitario alla Mezzaluna Rossa siriana e di altri per la consegna e la distribuzione dei farmaci ponendo fine



all'embargo sugli stessi.

Crediamo fortemente nell'importanza fondamentale del principio di autodeterminazione, nel quadro della sovranità e integrità territoriale e politica della Siria, basato anche sulla libertà di espressione e il rispetto dei diritti culturali, economici e sociali.

Noi rifiutiamo ogni intervento straniero nel conflitto siriano. Mettiamo in guardia contro i tentativi imperiali e regionali di creare stati confessionali e di ridisegnare la mappa del Medio Oriente, al fine di controllare le risorse e il futuro di questa regione, ignorando così i diritti inalienabili del popolo palestinese. La continuazione delle azioni militari non può che aumentare la dipendenza dall'esterno, l'intervento straniero e la moltiplicazione del numero delle vittime che portano al caos incontenibile e distruzione.

L'iniziativa proseguirà il suo lavoro per promuovere la discussione tra le parti e l'adozione di misure immediate per alleviare la sofferenza e promuovere la riconciliazione tra i siriani..

Beirut, 14 giugno 2013